RELAZIONE PAESAGGISTICA

RIATTIVAZIONE IMPIANTO IDROELETTRICO
LOC. Mobilificio Siccardi

COMUNE DI PIGNA

Sommario

1. Descrizione introduttiva al progetto e normativa Galasso
2. Inquadramento dello stato attuale delle aree
3. Strumenti di pianificazione territoriale
4. Descrizione delle opere previste nella soluzione originale
5. Descrizione delle opere previste in variante

Premessa

Il sottoscritto Fabio Ing Giunta , Residente in Via Alfano 57, Sanremo,

RICHIEDO

Il rilascio del titolo autorizzativo per la Sopraintendenza, anche al fine di poterne presentare copia presso l'Ufficio del Dr Gianfranco Grosso della Provincia di Imperia per l'avvio di procedura di Autorizzazione Unica.

Descrizione del progetto

Si intende richiedere l'Autorizzazione Paesaggistica per la riattivazione di un impianto idroelettrico situato nel Comune di Pigna nei pressi del Mobilificio Siccardi.

La domanda di Autorizzazione è stata depositata presso l'Ufficio VIA della Regione Liguria richiedendo di attivare la procedura di *Screening*.

L'impianto è della tipologia ad acqua sottesa e ad asta fluente. La briglia di presa, già esistente, è collocata proprio in prossimità del Mobilificio Siccardi ovvero nelle vicinanze del depuratore di Pigna. L'impianto è costituito da un'opera di piccola taglia e la sua riattivazione si inserisce perfettamente nell'obiettivo di un miglioramento e valorizzazione dell'ambiente circostante.

Infatti il corso d'acqua sembra compromesso da un punto di vista ambientale in questo tratto proprio a causa della presenza del depuratore e dello scarico fognario.

Per quanto concerne lo stabile della vecchia centrale,situato a circa 350 mt a valle rispetto all'opera di presa e su sponda sinistra, verrà ripulito completamente dalla vegetazione che, ha contribuito a creare uno stato di totale e completo abbandono.

Non potendone garantire il ripristino dello stabile dell'ex centralina a causa del forte stato di abbandono in cui versa il medesimo, si intende alloggiare la sala macchine e la sala quadri nell'edificio a fianco della centralina il quale verrà rivestito con pietre faccia vista.

Inquadramento territoriale

Si adotta il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico approvato con DCR in data 26/2/1990. Per esso è stata verificata la compatibilità nei tre assetti di riferimento, ovvero : insediativo, geomorfologico e vegetazionale.

Assetto insediativo

Il progetto ricade interamente in area definita IS MA.

Art 49

1. Tale regime si applica nei casi in cui si riconosce la esistenza di un equilibrato rapporto tra l'insediamento e l'ambiente naturale agricolo e nei quali si ritiene, peraltro, compatibile con la tutela dei valori paesistico ambientali o addirittura funzionale ad essa, un incremento della consistenza isediativa o della dotazione di attrezzature ed impianti, semprechè questo non ecceda i limiti di un insediamento sparso.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di manetenere le caratteristiche insediative della zona, con particolare riguardo ad eventuali ricorrenze significative nella tipologia e nella ubicazione degli edifici rispetto alla morfologia del terreno.
3. Sono pertanto consentiti quegli interventi di nuova edificazione e sugli edifici esistenti , nonché di adeguamento della dotazione di infrastrutture, attrezzature ed impianti che il territorio consente nel rispetto delle forme insediative attuali e sempre che non implichino né richiedano la realizzazione di una rete infrastrutturale e tecnologie omogeneamente diffusa.

   Le finalità dell'intervento ricadono negli obiettivi indicati al punto 3.

Assetto vegetazionale

Il progetto ricade in area COL ISS.

Art .58 Colture agricole: Generalità.

Il Piano, pur non disciplinando le modalità di esercizio delle attività agricole, interferisce con le stesse nei casi in cui comportino la realizzazione di edifici, impianti ed infrastrutture, in quanto per tali opere valgono le pertinenti norme relative all'assetto insediativo.

1. Per quanto concerne l'estensione delle aree che possono essere interessate a tali attività, il piano non pone limitazioni all'interno delle zone appositamente indicate con la sigla COL nella cartografia dell'assetto vegetazionale, mentre nelle restanti parti del territorio eventuali modificazioni dello stato attuale sono subordinate alla verifica di compatibilità con gli obiettivi definiti per l'assetto vegetazionale.
2. E comunque vietato costruire nuovi impianti di serre nelle zone sottoposte al regime normativo di CONSERVAZIONE degli assetti insediativo e geomorfologico.

Art .60 Impianti sparsi in serre

1. Tale regime si applica nelle parti del territorio considerate dall'art. 58 b e non ricadenti in quelle disciplinate dall'art. 59.
2. L'obiettivo della disciplina è quello di assicurare che l'evoluzione delle attività agricole verso una maggiore efficienza e compatibilità trovi riscontro nelle forme del paesaggio agrario senza, tuttavia, alterarne i caratteri prevalenti.
3. Le zone di cui al primo comma, per quanto riguarda la costruzione di nuove serre, e la modificazione di quelle esistenti, sono pertanto assogettate ad un regime normativo del mantenimento che consente la realizzazione degli impianti opportunamente ubicati e dimensionati in funzione delle caratteristiche morfologiche e vegetazionali dei suoli, fermo restando la esigenza di non dare luogo a rilevanti concentrazioni.

   L'intervento risulta compatibile in quanto ricompreso con i principi espressi al comma 1 dell'art 58 e al comma 3 dell'art 60.

Assetto geomorfologico

Il progetto ricade in area MO B, ovvero in area definita di modificabilità di tipo B.

Art 67

1. Tale regime si applica in tutte le parti del territorio non assogettate a regime normativo di cui ai restanti articoli della presente sezione

2. Gli interventi in tali zone, oltre a rispettare la specifica disciplina del settore devono confrontarsi ai criteri di corretto inserimento ambientale delle opere.

L'intervento risulta compatibile in quanto ricompreso con i principi espressi sopracitati.

Analisi dei vincoli, imposti ai sensi di:

DL 312/1985 convertito in L 431/1985 art.1quinques come da DM 24/4/1985 (detti decreti Galassini)

L 431/1985 Art 1 quinques (tratto da Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n.197 del 22/8/1985)

" Le aree e I beni individuati ai sensi dell'art 2 del decreto ministeriale 21/1/1984 sono inclusi fra quelli in cui è vietata, fino all'adozione da parte delle Regioni dei piani di cui all'art 1 bis, ogni modificazione dell'assetto del territorio nonchè ogni opera edilizia con esclusione degli interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento statico e di restauro conservativo che non alterino lo stato dei luoghi e l'apsetto esteriore degli edifici"

DM 21/1/1984 art 2

"Art. 2. Al fine di garantire le migliori condizioni di tutela delle bellezze naturali e d'insieme di cui ai numeri 1), 3) e 4) dell'art.1 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, in vista dell'adozione di adeguati provvedimenti di pianificazione paesistica, i competenti organi periferici del Ministero per i beni culturali e ambientali entro novanta giorni dalla pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del presente decreto, individuano con indicazioni planimetriche e catastali, nell'ambito delle zone sopra indicate, nelle altre comprese negli elenchi redatti ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e ai sensi del regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357 ed, inoltre, in altre zone di interesse paesistico le aree in cui sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché opere edilizie e lavori. Gli organi suddetti trasmettono gli elenchi entro i successivi trenta giorni al Ministro per i beni culturali e ambientali che, con proprio decreto da pubblicarsi nella Gazzetta Ufficiale, approva gli elenchi stessi. La notificazione del decreto avverrà secondo le formalità previste dalla legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dal regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357. Art. 3. Il presente decreto viene pubblicato nella Gazzetta Ufficiale ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e del regolamento di esecuzione approvato con regio decreto 3 giugno 1940, numero 1357."

DM 24/4/1985

Non contempla in alcun modo le zone di nostro interesse ovvero il torrente Nervia in localita Isolassa.

ART 136 Dlgs 42/04 (ex art 1 L 1497/1939)

" Immobili ed aree di notevole interesse pubblico

1. ***Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:***
2. ***a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarita' geologica;***
3. ***b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;***
4. ***c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale;***
5. ***d) le bellezze panoramiche considerate come quadri e cosi' pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. "***

Lo scrivente ritiene che nessuno dei cinque punti sopra citati costituisca vincolo per il sito di intervento poichè:

a) L'immobile della ex centralina versa in uno stato di completo abbandono ed il contesto in cui è inserito (si veda relazione geologica allegata) non è contraddistinto da alcun tipo di peculiarietà propria rispetto a situazioni similari che si possono trovare sempre in Valle Nervia.

b) Il sito in cui si interviene non comprende : ville, giardini e neppure parchi (il Nervia appartiene al Parco delle Alpi Liguri a partire dal bivio Gouta)

c. **vedasi punto a, sopraespresso**

d. **l'accesso al pubblico è molto complesso e anche pericoloso , benchè possibile attraverso una strada poderale. Tuttavia, dall'edificio dell'ex centralina si può intravedere la SP che da Ventimiglia conduce in Alta Valle Nervia, una parete scoscesa e l'alveo del fiume. Sicuramente il contesto circostante all'edificio della ex centralina non si può definire in alcun modo "punto di vista o belvedere"**

Per le condizioni sopraesposte lo scrivente ritiene che ART 136 non sia efficace a costituire vincolo per il Nervia in località Isolassa.

ART 142 Dlgs 42/04

Lo scrivente ritiene che, fra gli altri punti, elencati dall'articolo di nostro interesse siano:

c. ***i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;***

h)Le disposizioni previste dal comma 1 non si applicano alle aree che alla data del 6 settembre 1985: a) erano delimitate negli strumenti urbanistici come zone A e B;

b) limitatamente alle parti ricomprese nei piani pluriennali di attuazione, erano delimitate negli strumenti urbanistici ai sensi del decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 come zone diverse da quelle indicate alla lettera a) e, nei comuni sprovvisti di tali strumenti, ricadevano nei centri edificati perimetrati ai sensi dell'articolo 18 della legge 22 ottobre 1971, n. 865. 3. La disposizione del comma 1 non si applica ai beni ivi indicati alla lettera c) che, in tutto o in parte, siano ritenuti irrilevanti ai fini paesaggistici e pertanto inclusi in apposito elenco redatto e reso pubblico dalla regione competente. Il Ministero, con provvedimento adottato con le procedure previste dall'articolo 141, puo' tuttavia confermare la rilevanza paesaggistica dei suddetti beni. 4. Resta in ogni caso ferma la disciplina derivante dagli atti e dai provvedimenti indicati all'articolo 157.

Lo scrivente rileva, dall'analisi dei punti sopraindicati che:

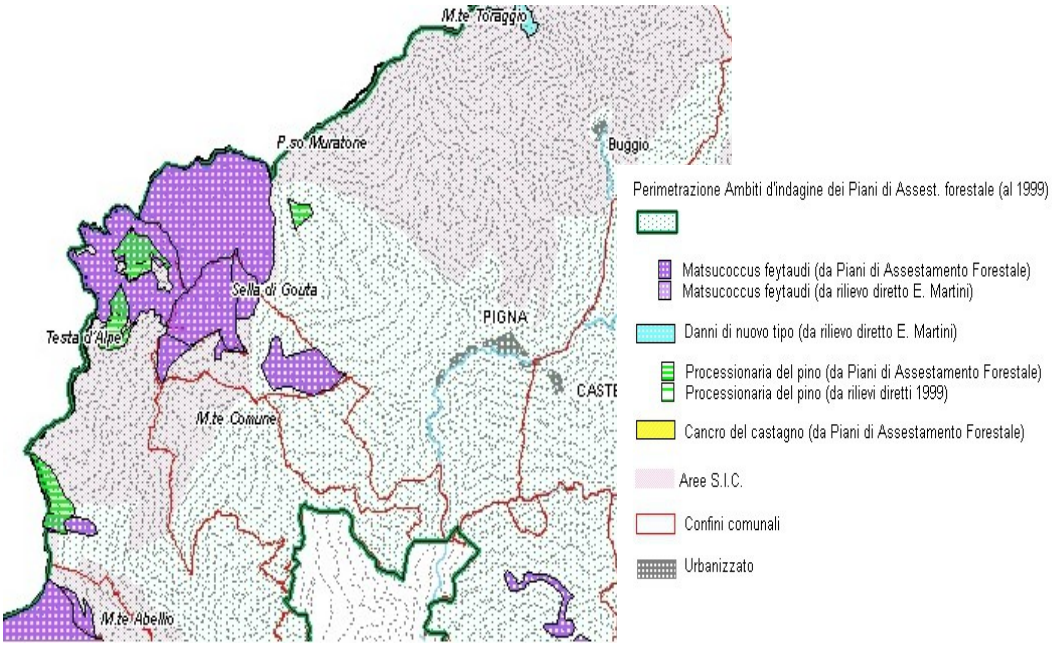
vincolato, ai sensi dell'Art 142, dal punto c.

vincolato, ai sensi dell'ART 142 dal punto h.

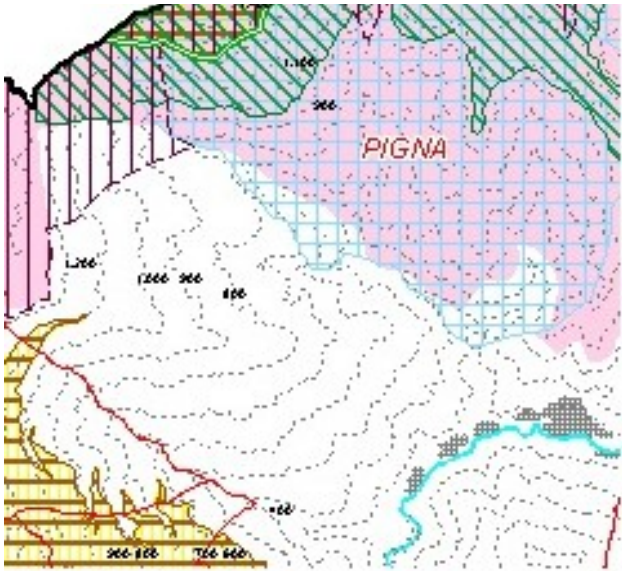
Inoltre il vincolo paesaggistico esiste per la presenza di un corso d'acqua pubblico, ovvero il torrente Nervia. Qui di seguito, pertanto, ai sensi dell'art 142 del dlgs 42/04 viene indicata la localizzazione sulla planimetria catastale e riportata la distanza dal corso dall'alveo del corso d'acqua stesso.

Inquadramento dello stato attuale delle aree

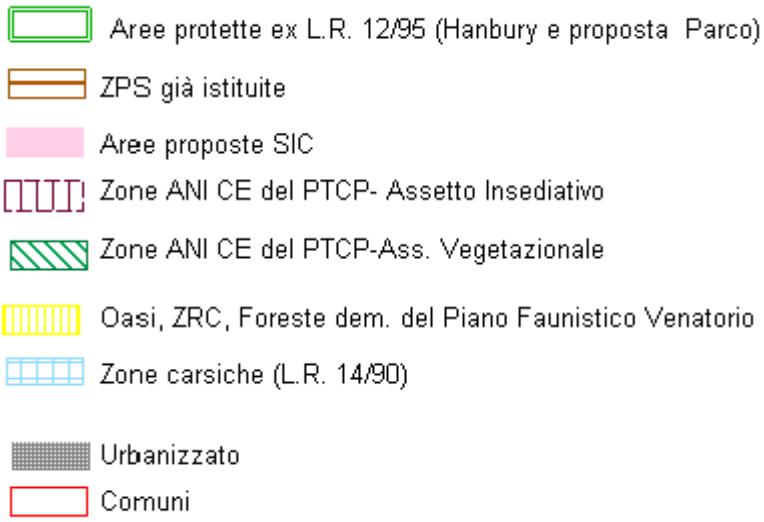
Il fiume Nervia, nel tratto di nostro interesse, è confinato da sponde rigide molto alte che contribuiscono alla sua pressoché completa canalizzazione.



In base alla Mappatura delle Problematiche ecologiche esistenti non si evince, nella zona di nostro interesse , non risulta nessun tipo di problematica.



In base alla Mappatura delle Probelmatiche dei siti naturalistici non risulta alcun problema per l'area di nostro interesse.



Fotomontaggio

Verrà recuperato un edificio già esistente dove alloggiare le macchine e la sala quadri. Per meglio inserirsi nell'ambiente circostante verrà rivestito di pietre faccia vista La figura sotto riportata mostra il rendering dello stato di progetto.



Figura 1 Stato di progetto: realizzazione nuovo edificio a fianco centralina dismessa.

Rendering dell'area.

RELAZIONE PAESAGGISTICA

Seguendo le indicazioni dei paragrafi 2,3,4 del DPCM del 12/12/2005,notiamo:

Stato attuale del bene paesaggistico interessato

Attualmente lo stabile della centralina versa in uno stato di totale abbandono. La copertura è crollata e l'accesso al complesso è veramente difficile e pericoloso a causa, anche della vegetazione incontrollata e dello stato di abbandono in cui essa riversa. L'opera di muratura, costruita attorno al 1900, è pressoché priva di copertura e molto pericolante. L'interno della struttura ha completamente perso la pavimentazione ed è sede di roveti ed arbusti che contribuiscono a garantirne lo stato di abbandono e compromettono la sua assai precaria stabilità statica. L'edificio è situato su sponda sinistra del torrente Nervia, proprio in fregio all'alveo ma necessiterebbe un intervento davvero decisivo e poderoso per poterlo ripristinare nello stato in cui versava fino al periodo del suo funzionamento (anni 60 circa). Anche il terreno a fianco alla centralina necessita di essere completamente messo a posto e ripulito.

Dietro allo stabile della ex centralina è posizionato un edificio di colore giallo costruito in periodo presumibilmente databile 1960-1970. **Si intende potere recuperare quest'ultimo edificio, detinandolo a locale macchine, come indicato nel rendering soprariportato.**

L'area verrà, nel complesso,ripulita da roveti e da tutti gli altri arbusti., e servirà da esempio per coloro che percorrendo la vallata si possono imbattere nella scoperta dei vecchi edifici, antichi mestieri, arti e opere storiche caratteristiche della Valle Nervia.

Elementi di valore paesaggistico

Non si rilevano particolari elementi di valore paesaggistico. Gli stabili sono situati a valle dell'abitato di Pigna e quindi, inseriti in un contesto, già artigianale/industriale. Infatti, come già precedentemente citato, due sono gli edifici anche di grosse dimensioni che si trovano nelle vicinanze dell'impianto. Il primo è il Mobilificio Siccardi collocato in corrispondenza della briglia di presa. Questa ultima, a sua volta è collocata a valle del depuratore di Pigna. Fra l'opera di presa e la centralina esiste uno scarico fognario. L'altro edificio industriale con notevole movimentazione di macchinari è la struttura del sig Armando Rebaudo. Alcune immagini qui di seguito riportate testimoniano lo stato, ormai "industriale" in cui è collocato l'impianto da riattivare.



Figura 2 Stabile di Armando Rebaudo, di fronte è collocata la centralina.

Figura 3 Scarico fognario a valle dell'opera di presa





Figura 4 Depuratore sulla sponda dx, di fronte alla carrareccia.

Analisi Storica

Il pignese Marcello Grillo investe dei denari nella costruzione della prima centrale elettrica di Pigna, che risulta una delle prime della Liguria. In questo modo, Marcello riesce a dare a Pigna l'illuminazione ancora prima che all'abitato di Sanremo.

Questo avviene nel **1901.**

La centrale si trova nella zona adiacente al fiume nelle vicinanze dell'abitato di Minico U Cioca, ovvero priva del bivio del Gouta (da cui parte l'omonimo Parco delle Alpi Liguri).

Tuttavia, nel **1925**, a causa di una piena del torrente Nervia e di una frana che aveva spazzato via il canale d'acqua che alimentava la turbina, la centrale viene spostata a monte dove è collocata la segheria ed il frantoio del signor Giacomo Manasero.

Non ci è possibile, purtroppo, valutare l'entità di tale piena, poichè la stazione idrometrica del Nervia ad Isolabona (unica sul bacino) non è disponibile nè sotto il compartimento di Genova nè sotto quello di Pisa per il 1925.

Le macchine della centrale vengono, poi, vendute a Giobatta Manasero proprietario di frantoio e macchinari. Egli compra una turbina ed un alternatore e porta la potenza della centrale, (che ha un salto di 15 m) , a 45 cavalli, ovvero a **33 kW**. Giobatta Manesero collega la segheria ed I macchinari alla centrale e alla sera, quando la segheria si ferma, viene erogata energia elettrica a Pigna.

All'inizio, poi, degli anni 30 si verifica un considerevole aumento dei consumi , nuove utenze si collegano, ed in particolare la segheria di Censin e di Belolo e allora la centrale viene potenziata potenziando il canale e la potenza viene portata a 90 cavalli, ovvero **66 kW**.

Ma questa produzione a regime era possibile solo nel periodo invernale quando la portata del torrente Nervia era maggiore.

Pertanto, Giobatta Manesero compra una caldaia a vapore la quale durante il periodo estivo faceva funzionare la segheria e la sera andava in servizio alla centrale elettrica.

Nel 1934 viene portata l'energia elettrica a CastelVittorio e nel 1936 per fare fronte all'aumento dei consumi il Manesero compra a Genova dalla Società San Giorgio un motore industriale a gasolio.

Nel **1950** per fare fronte ad una sempre maggior richiesta di energia elettrica I Manesero comprano un nuovo motore a Savona, il quale, alimentato anch'esso a gasolio fornisce una potenza di 150 cavalli, ovvero **110 kW** ,ancora in loco.

Vi è poi, un ulteriore, insistente aumento dei consumi e la linea passa da 12 000 volt, potenziata dalla Società CELI.

Nel 1965 a seguito dell'entrata in vigore della legge di nazionalizzazione dell'energia elettrica la centrale viene comprata dall'ENEL, che, per disposizioni di legge fa demolire tutta la parte elettrica. In questo momento essa serviva 1500 utenze fra I paesi di Pigna e CastelVittorio.

Dettagli edificio locale macchine

L'edificio dove verranno alloggiate le macchine è presumibilmente realizzato da Enel. Infatti, anche da confronti intercorsi col Dr Anfossi dell'Ufficio Tecnico di Pigna, si è notato che tale edificio non è rappresentato né sulla carta catastale (Foglio 39 n 417-426) in dotazione presso il Comune di Pigna e datato 1953, né tantomeno sempre sul foglio 39 della nuova carta catastale con visura effettuata nel 2012. (Entrambi le mappe vengono qui allegate)

Dal momento che nel 1965 l'impianto, per l'avvento della nazionalizzazione dell'energia elettrica è stato dismesso, lo scrivente approva l'ipotesi del Dr Anfossi, ovvero che sia stato realizzato questo edificio senza essere stato riportato su carta catastale. Tutto questo vale allo stato di conoscenza che lo scrivente ha attualmente, nuove eventuali informazioni possono emergere in futuro.

Impatti sul paesaggio dell'opera proposta

L'intervento in questione, oltre ad essere migliorativo ai fini della produzione di energia da fonte rinnovabile non altera in modo negativo il paesaggio.

Elementi di mitigazione e compensazioni necessari

La mitigazione consiste nel recupero di uno dei due edifici che versano, ora, in uno stato di completo abbandono. Non esistono, pertanto, significative varianti allo stato attuale, perchè non si intende realizzare nuovi edifici.

L'edificio della ex centralina, per la sua condizione statica assai precaria, viene valorizzato ripulendo l'area circostante e servirà da esempio per i visitatori e le scolaresche che visiteranno l'abitato di Pigna e la Valle Nervia. L'edificio accanto, invece, ovvero quello della cabina, presumibilmente datato 1965, verrà recuperato e costituirà il locale dove saranno alloggiate le macchine e la sala quadri. L'opera si inserirà nel contesto circostante in quanto verrà rivestita di pietre faccia vista il più possibile simili a quelle della centralina, in modo tale da garantirne una continuità paesaggistica. La copertura sarà realizzata con la tipologia " tetto verde" che è caratterizzato da scarsa manutenzione ed è un esempio di bioedilizia usata spesso nel Nord Italia.